



Distretto scolastico n. 10

I.C.S. "UMBERTO I – SAN NICOLA"

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Largo San Sabino, 1 – 70122 BARI Tel. 080.521.43.47 - Fax. 080.524.92.19

baic803007@istruzione.it baic803007@pec.istruzione.it

Bari, 9 giugno 2022

Cari Bambini,

dopo 42 (il numero lo scrivo in cifre, forse perché sono stato maestro) anni, sono costretto a lasciarvi. In tutti questi anni voi non siete cambiati affatto: sempre piccoli, allegri, tristi, chiassosi, silenziosi, timidi, sfrontati, gentili, scontrosi, gli occhi vivaci, le guance paffute... Io invece sì che sono cambiato! Son diventato più vecchio: avevo 24 anni quando ho iniziato ad insegnare (chi di voi sa calcolare quanti anni ho adesso?). Anche la scuola è cambiata: quando ho iniziato io si insegnava in un altro modo, e si imparava anche in un modo diverso dal vostro (fatevelo raccontare dai vostri nonni!); anche l'organizzazione era diversa.

Le scuole erano più numerose (ce n'erano di grandi ma anche di piccole piccole, come quelle di montagna o di periferia) ma più semplici da gestire sia nelle aule che negli uffici; inoltre, genitori e insegnanti la pensavano alla stessa maniera su come educare e istruire i bambini. Così era più facile distinguere i compiti (non quelli che fate voi ma quelli che spettano agli adulti): ai genitori l'educazione, agli insegnanti l'istruzione. Insieme, gli adulti si occupano della vostra *formazione*, come usa dire oggi. Insomma, le cose cambiano; non si può dire se in meglio o in peggio, ma di sicuro cambiano. Se producono progresso o regresso, solo il tempo potrà dirlo; ecco perché, per non sbagliare o fare la figura degli indovini bislacchi, si preferisce dire che le cose "*evolvono*"... Ovviamente, questo accade anche per i Presidi, o Direttori, come si diceva una volta (chiedetelo ai vostri nonni, che sono sempre ben contenti di parlare del loro passato), o Dirigenti Scolastici, come usa dire oggi (anche se a me piace *Capo d'Istituto*, un po' perché ricorda il pezzetto iniziale del mio cognome e un po' perché essere capi significa essere responsabili, ed oggi pochi hanno il coraggio di esserlo).

Le scuole di oggi sono enormi, piene zeppe di alunni e di insegnanti (tranne per gli alunni disabili o con difficoltà nell'apprendimento), oppure frazionate in piccoli edifici distanti l'uno dall'altro (sempre strapiene di alunni e insegnanti, tranne per i bambini nominati prima), alcuni pieni di tecnologie ma senza palestra, altri con la palestra ma senza laboratori, poche con tutto, molte con poco; per fortuna abbiamo gli insegnanti e gli alunni più bravi del mondo, perché riescono ad essere e fare scuola nonostante quel poco che viene messo a loro disposizione. Le Nazioni che ottengono i risultati migliori o hanno più risorse o le utilizzano meglio!

Ma sto divagando, torniamo a noi; scusate, cari bambini, ma se non mi sfogo con voi che mi potete capire, con chi lo posso fare?

Dicevamo: visto che le scuole sono diventate più complesse (la nostra scuola, ad esempio, è un Istituto Comprensivo, nel senso che è frequentata da alunni che hanno un'età compresa tra i 6 e i 14 anni: e questo lo si "*comprende*" dal chiasso diverso che si sente nei corridoi), è diventato più complicato anche dirigerle (e digerirle...). Prometto, però, che continuerò a seguirvi "*da lontano*", chiedendo ai vostri insegnanti come crescete in salute, in istruzione e, soprattutto, come cittadini rispettosi della Costituzione. E chissà che non ci sia modo di rivederci...

Insomma, mentre voi cambierete lentamente io divento ogni anno più anziano: ormai sono un "*dirigentesauro*", una orgogliosa razza in via di... estinzione (niente paura: è un sinonimo di *pensionamento*).

Buona vita a tutti voi!

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Giuseppe Capozza